

L'ISTRUZIONE TECNICA IN PUGLIA

L'ISTITUTO TECNICO « O. G. COSTA » DI LECCE

11

Ora che le premesse erano state create, non bisognava far altro, da parte degli organi preposti alla cosa pubblica cittadina, che predisporre tutto quanto era necessario per tener fede all'impegno assunto. E così in effetti avvenne.

La Giunta Municipale, nella tornata del 3 giugno 1885, riunitasi sotto la presidenza del Sindaco Panzera, deliberava d'urgenza di assumersi la spesa di L. 600, prelevandone la somma dal fondo delle casuali, allo scopo di poter provvedere alla suppellettile dell'Istituto. Mentre, non con altrettanta premura si disponeva per i locali occorrenti, confidando — non sappiamo con quale fondamento — che per il primo biennio si potesse sopperirvi in forma provvisoria. Naturalmente andando in prestito presso qualche istituto già funzionante, come ad esempio la Scuola Tecnica di Lecce, che avrebbe potuto ospitare le nuove classi.

E poiché si dava il caso che la Scuola Tecnica era, a sua volta, ospite in un certo qual modo del liceo *Palmieri*, non disponendo in quel tempo di una sede propria — il piano superiore non era stato ancora costruito — così l'Istituto Tecnico si sarebbe venuto a trovare in una specie di subaffitto. E che questi fossero gli intendimenti dell'Amministrazione Comunale è meglio dimostrato da una seconda riunione, tenutasi a breve intervallo, il 12 dello stesso mese, nella quale venne riferito che, a seguito di accordi intervenuti con la Commissione nominata per studiare i tempi ed i modi di attuazione della nuova scuola, si era convenuto che si poteva sopperire ai locali, occupando provvisoriamente *quelli che potessero risultare disponibili nel convitto « Palmieri »*, salvo in questo frattempo di allestirli in modo conveniente e stabile (15).

Ma tali locali erano effettivamente disponibili? Il direttore della Scuola Tecnica, cav. Stampacchia, che pure era stato uno degli ideatori dell'Istituto ed aveva, quindi, ogni disposizione d'animo a vederlo realizzare, interpellato al riguardo, per iscritto, aveva fatto sapere, con lo stesso mezzo, di non poter manifestare il benché minimo parere in ordine alla richiesta.

Tuttavia, il presidente della Giunta Comunale, sentito dal Consigliere Romano che in una prossima seduta il Consiglio Provinciale avrebbe discusso la proposta dell'impianto definitivo dell'Istituto Tecnico, con la raccomandazione alla stessa Giunta di tener pronti, in un modo qualsiasi, i locali occorrenti, ribadì il concetto della soluzione provvisoria. E dava per certo che, adoperandosi egli presso il prefetto, avrebbe ricevuto la necessaria autorizzazione per occupare le aule occorrenti presso la Scuola Tecnica.

(15) Atti del Consiglio Comunale, sessione straordinaria del 12 giugno 1885.

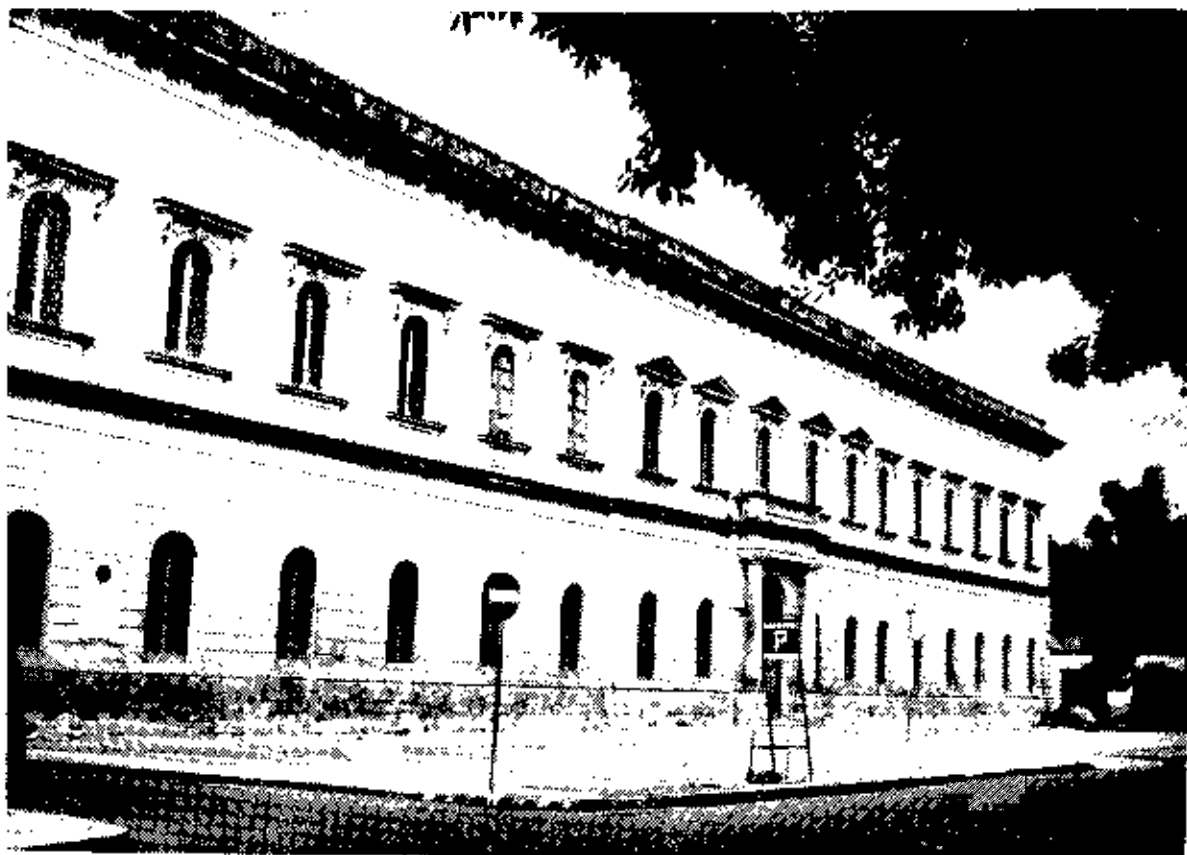


FIG. 2 - L'Istituto Tecnico Commerciale *O. G. Costa* di Lecce, visto dalla piazzetta Francesco Nicola De Pace sulla Via F. Cavallotti.
Al piano-terra sono alloggiate le scuole elementari *Cesare Battisti*.

In seguito si sarebbe pensato al *miglior partito da prendersi perché il nascente Istituto venisse convenientemente collocato con quelle forme agiate e decorative che rispondevano ai sommi vantaggi che, per esso, venivano arrecati al paese* (16).

Come si vede le belle frasi e le ornate parole non mancavano neppure allora e, sebbene si procedesse con la massima cautela da parte della pubblica amministrazione nell'assumere impegni che comportassero oneri finanziari — del resto lo abbiamo sufficientemente documentato —, tuttavia, quando si trattava di locali, si era sempre speranzosi di trovarne a portata di mano. Qualche vecchio stabile, ex-convento o ex-caserma, che poi derivava dalla stessa origine, si sarebbe sempre potuto rimediare.

E finalmente si giunge alla deliberazione definitiva, in sede di Consiglio Provinciale, sull'impianto dell'Istituto. La promessa veniva mantenuta sebbene, anche nella fase conclusiva, le proposte positive alla realizzazione della scuola venissero approvate non senza accese discussioni.

Il 26 giugno 1885, quel Consiglio, riunitosi in sessione straordinaria, sotto la presidenza di Margilio Vito, consigliere anziano, e con l'intervento del prefetto,

(16) Ivi.

comm. Vincenzo Colmayer, prese in esame la relazione stilata dalla Commissione, a suo tempo eletta, per definire la fondazione di un Istituto Tecnico in Lecce.

Tale importante documento, che risultava frutto di approfondito studio e competenza, venne letto dal consigliere Gorgoni. Le conclusioni cui la Commissione giunse furono tali che, anche sotto il profilo storiografico, e per i fini che si propone di perseguire il presente studio, riteniamo non superfluo riportarle nella loro interezza.

Eccone, dunque, il testo:

Relazione della Commissione per l'impianto di un Istituto Tecnico in Lecce letta al Consiglio Provinciale dal relatore consigliere Gorgoni nella tornata del 26 giugno 1885.

Ill.mo Signor Commissario del Re, signori del Consiglio, il desiderio di dotare la Provincia di un Istituto Tecnico Industriale e Professionale, già da parecchi anni accetto e caldeggiato dalle SS.VV., in questa giornata deve divenire un'affermazione.

E' comune pensiero di apprestare i mezzi di una conveniente cultura generale e speciale ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie.

Nella tornata del 27 settembre 1877 di questo Onorevole Consiglio, il Commissario del Re, il compianto marchese di Caccavone, chiedeva che il Consiglio Provinciale si limitasse a prendere atto del voto del Consiglio Provinciale Scolastico, riserbandosi di provvedere quando i mezzi finanziari lo permettessero. Ond'è che fu proposto ed approvato l'ordine del giorno espresso in questi termini:

« Lette le proposte dell'egregio Direttore delle Scuole Tecniche e quelle del Consiglio Scolastico per l'impianto dell'Istituto Tecnico, il Consiglio Provinciale ne prende atto con soddisfazione, riserbandosi di provvedere a tempo opportuno ».

E così fu messo un primo passo sulla via del progresso. Ora « noblesse oblige ». Non fu un'obbligazione perfetta, ma fu una promessa che, non direi « sub conditione », però, « ad tempus ». Al primo passo ne seguiva un secondo e, nella tornata straordinaria, del 24 maggio dell'anno passato, trattandosi in questo Onorevole Consiglio, dell'impianto di un Istituto Tecnico Governativo, vi fu chi ricordò che il professore Leonardo Stampacchia aveva presentato un progetto per tale opera, che per di più il professore Ceschi, di sua iniziativa, coadiuvato da colleghi, aveva aperto un Istituto Tecnico privato. Ed in un ordine del giorno si votava un plauso al Ceschi, si approvava in massima la fondazione in Lecce dell'Istituto, s'incaricava la Deputazione Provinciale perché facesse le pratiche necessarie onde il Governo volesse concorrere, per la sua parte, alla spesa; si stabiliva domandarsi i locali convenienti al Comune, nonché alla Direzione della Scuola Pratica di Agricoltura della Provincia che sul podere sperimentale di essa gli alunni del nuovo Istituto potessero praticare le loro esercitazioni agrarie.

Nel 10 luglio il nostro Presidente, on. Brunetti, partecipò al prof. Ceschi, da parte di questo Consiglio Provinciale, i più sentiti ringraziamenti, perché egli aveva ben meritato del paese e della pubblica istruzione. Ed in pari data il Prefetto della Provincia trasmise al Ministero dell'Istruzione Pubblica le delibera-

zioni del Consiglio Provinciale del 27 settembre e del 26 maggio nonché quella della Deputazione del 9 luglio, a fin di provocare da sua eccellenza i relativi provvedimenti desiderati.

Né il riscontro del signor Ministro si fece aspettare a lungo, poiché, con sua nota del 5 settembre 1884, partecipava all'on. Deputazione quella parte della relazione che il R. Ispettore centrale, cav. Bustelli, aveva presentato al Ministero sull'ordinamento dell'Istituto, del quale ci occupiamo, e delle proposte da lui fatte, perché questa Amministrazione Provinciale le prendesse in esame e le adottasse pel venturo anno scolastico.

Alla quale relazione e proposte non mancheremo di riportarci man mano che in questo discorso cadrà l'occasione.

Eravamo, intanto, giunti al 5 novembre e, discutendosi in quel giorno l'approvazione dell'art. 11 del bilancio che portava: « Concorso della Provincia all'impianto e all'esercizio di tre sezioni dell'Istituto Tecnico », il relatore, impensierito dalla situazione finanziaria dell'amministrazione, convinto che le sue previsioni per le spese, occorrenti all'oggetto, fossero assai maggiori ad opera completata di quanto per patriottico ottimismo si giudicassero, scorgendo mal sicuri e possibilmente tenui gli aiuti governativi, conchiudeva per la soppressione dell'articolo.

Vi era pure tra noi chi non si sentiva autorizzato ad affermare il pronto concorso del Municipio, onde la discussione ed il contegno del Consiglio provinciale si rendevano maggiormente gravi.

In seguito a ciò, si prese il provvedimento di rimandare la discussione, onde tra i componenti la Deputazione si eliminasse qualche divergenza e si stabilisse l'accordo completo.

Ripreso il giorno 8 l'esame dell'art. 11, tenendo fermo tuttavia il referendario del bilancio acché le cose fossero fatte per bene e con decoro della Provincia, conchiuse pel rimando. La maggioranza dell'on. Deputazione entrava anche essa in questo prudente ordine di idee e proposte che si sospendesse di divenire ad una deliberazione intorno all'immediato impianto del nuovo Istituto, e che si aggiornasse a quando verrebbe in disamina il bilancio del futuro esercizio, ed intanto si cancellasse l'articolo, perché iscritto sotto condizioni che erano venute meno.

In quel momento, il consigliere Losavio acutamente venne in sostegno dell'Istituto, a cui si minacciava un tonfo, e propose che l'articolo fosse lasciato qual era, salvo a riprendere a miglior tempo l'attuazione dell'Istituto, essendo anche egli persuaso della disconvenienza d'insistere più oltre, perché vi si mettesse mano nell'anno.

E la discussione fu chiusa sull'ordine del giorno concordato tra i consiglieri Losavio, Romano, Bacile, Colonna, Sansonetti, e Scardia, che ci piace di ricordare, ed al quale il relatore pel bilancio si associò in nome dell'onorevole Deputazione. L'ordine del giorno fu il seguente:

« Il Consiglio, udita la relazione della Deputazione Provinciale, e considerando che, nello stato attuale del bilancio ad anno scolastico incominciato, non sarebbe possibile impiantare l'Istituto Tecnico, già deliberato nella tornata del 12 giugno



FIG. 3 - Busto in bronzo, opera del Bortone, raffigurante l'immagine di Giuseppe Ceschi, fondatore dell'Istituto Tecnico Commerciale di Lecce. Trovasi nel corridoio di sinistra della sede attuale.

di quest'anno, conserva, pur nondimeno, la somma di L. 8000, come primo fondo intangibile sino all'impianto effettivo dell'Istituto che dovrà aver luogo per l'anno scolastico 1885-1886, con gli altri fondi necessari allo scopo che saranno stanziati nel venturo esercizio.

Delibera nominarsi una Commissione con mandato di fare tutte le opportune pratiche, perché tale deliberazione sia pienamente effettuata, presentando all'uopo al Consiglio, convocato in sessione straordinaria, il relativo progetto colla determinazione delle materie d'insegnamento, dei metodi di scelta del personale dirigente ed insegnante, e con l'indicazione dei locali e materiali occorrenti, previ accordi col Comune di Lecce ».

La Commissione fu nominata dal Presidente on. Brunetti per la delegazione ricevuta dal Consiglio.

La vostra Commissione, in adempimento del mandato conferitole, viene ora ad esporre alle SS.VV. quei migliori mezzi, mercé i quali ella crede che possa tradursi in fatto la fondazione dell'Istituto. Innanzi altro la Commissione è lieta di poter assicurare il Consiglio che se il secondo grado dell'istruzione tecnica nella nostra provincia è rimasto sin oggi nel confine delle aspirazioni e delle ricerche, col nuovo anno scolastico, potrà incominciare e concatenarsi al primo grado di essa.

La difficoltà che sin ora maggiormente si è opposta a che l'opera addivenisse un fatto compiuto è stata la quistione finanziaria. Ma abbiamo veramente innanzi ai nostri occhi lo spettro della difficoltà finanziaria, la quale è quella che d'ordinari soffoca nelle fasce i progetti i più splendidi, ovvero possediamo al presente i mezzi economici che occorrono per questa impresa?

Signori consiglieri, prima d'interrogarvi intorno ai mezzi è più logico di chiedere a noi stessi che cosa vogliamo fare; determiniamo cioè il nostro obbiettivo ed in seguito subordiniamo ad esso i mezzi, i quali, se insufficienti ce li procureremo adatti, se sia possibile, o restringeremo in più modesti confini i nostri desideri?

Si sa che gli istituti tecnici sono ordinati in sezioni, in ciascuna delle quali si danno insegnamenti che indirizzano particolarmente ad una determinata specie di professione. Che il numero delle sezioni in ogni istituto e la scelta di ciascuna di esse è determinata, e quasi imposta, dalle condizioni proprie del luogo a vantaggio del quale viene eretto lo stabilimento.

L'art. 272 della legge fondamentale del 13 novembre del 1859, stabilisce chiaramente il duplice intento che si propone l'istituzione degli stabilimenti di istruzione tecnica; quello cioè di apprestare una coltura generale non classica, che possa istradare a determinate carriere del pubblico servizio, e quello di completarla con una conveniente coltura speciale da darsi a coloro che amano dedicarsi ai commerci, all'agricoltura, alle industrie e simili occupazioni.

Quella che si somministra nel secondo grado, cioè, negli istituti tecnici propriamente detti, deve essere un vero insegnamento tecnico e professionale. E qui ci si permetta di ricordare come il regolamento Mamiani, del 19 settembre 1860, confermasse esplicitamente tale concetto, col ripartire l'insegnamento degli istituti tecnici in quattro sezioni, denominandole 1^a amministrativa commerciale, 2^a agraria, 3^a chimica, 4^a fisico-matematica, dando a questa ultima, perché più specialmente diretta ad impartire una coltura generale, maggiore dignità pel numero d'insegnamenti e per la larghezza di essi.

Nel R.D. del 18 ottobre 1865 si diede ordinamento più preciso alle varie sezioni, che, in seguito, fu completato con R.D. del 5 novembre 1876, nelle quali riforme si scorge che la sezione fisico-matematica, come abbiamo detto, ha una duplice funzione, quella cioè di fornire ai giovani la necessaria coltura generale letteraria e scientifica, che li metta in grado di seguire i corsi delle altre sezioni, e quella di preparare parallelamente ai licei coloro che proseguiranno negli studi tecnici superiori. Perciò questa sezione fu paragonata al fusto di un albero, dal quale partano rami in diverse direzioni che simboleggiano le sezioni speciali di

ragioneria e di commercio, di agronomia e di agrimensura e l'industriale, destinate a preparare gli studenti a professioni speciali.

Appena occorre avvertire che, a seconda dei bisogni locali, un istituto tecnico può essere completo o restringersi a una o più sezioni, e che è in facoltà dell'ente che lo forma di aggiungere a ciascuna sezione quelle scuole libere e pratiche o di perfezionamento che si stimino meglio confacenti alle condizioni peculiari.

Questa ripartizione vige tuttora nel presente, e di nuovo non vi sono che gli ultimi programmi, i quali, com'è di loro natura, hanno introdotto nell'insegnamento quei miglioramenti che sono stati suggeriti dalla esperienza. Si aspetta per gli studi tecnici un prossimo sistemamento e regolamento di già compilati e che credesi potranno essere pubblicati nel seguente anno scolastico.

Non senza una ragione pratica ci siamo trattenuti in questi ricordi, poiché, essendosi parlato in questi anni dacché si dibatte la questione, e nel grembo del Consiglio e fuori di esso, di quante e di quali sezioni si avesse a dotare l'Istituto, è utile tenere presente il carattere e l'importanza di talune di esse.

La vostra Commissione, informandosi alle forze attuali del bilancio attuale, studiate le condizioni del paese, udito il parere di persone competenti, e sempre desiderando di giovare alle esigenze della gioventù che lotta coll'avvenire e che ha tanta parte nella questione, è di avviso:

1°) che si apra l'Istituto Tecnico Industriale e Professionale col solo primo corso;

2°) consiglia eliminarsi per ora la sezione fisico-matematica;

3°) darsi la preferenza alle sezioni di commercio e ragioneria;

4°) coordinarsi contemporaneamente tra loro le sezioni di agronomia e di agrimensura per averle entrambe.

Dando cominciamento col primo corso soltanto si farà opera sicura, sì dal lato finanziario sì da quello di veder bene avviato l'Istituto. Il primo motivo appare chiarissimo col semplice enunciato. In quanto al cominciare bene dipenderà molto dall'andare adagio e dall'essere sicuri della serietà con cui gli alunni, che saranno per iscriversi, abbiano compiuti i loro studi tecnici precedenti. E' utile, quindi, che nel primo corso passino i giovani che sono stati licenziati dalle scuole tecniche, che in tal modo si è certi che la loro capacità stabilirà la concatenazione progressiva tra l'istruzione del primo grado tecnico e quella del secondo.

Sin dal bel principio non si deve fare assegnamento per la classe del secondo corso sopra studenti comprovinciali che attualmente frequentano altri istituti, giacché quelli non lascerebbero scuole fiorenti regie o pareggiate per venire presso un istituto nascente e che si presenta a fare le prime prove. La nostra Scuola Tecnica è capace di dare il primo contingente abbastanza numeroso; poiché chi avesse curiosità di riscontrare i registri la troverebbe dal 1872 in qua frequentata, un anno per l'altro, da ben 150 alunni dei quali, d'ordinario, 25 o 30, riportano la licenza, il che vuol dire che essa è in grado di popolare il primo corso più di quanto si potrebbe aspettare.

Si aggiunga un manipolo di giovani che potranno dare le altre scuole tecniche della provincia e vedremo che l'Istituto sarà animato.

A noi, allevati nella coltura classica, la quale per suo organamento è vasta, rincresce di vedere rimossa dall'istituto la sezione fisico-matematica, la quale, come abbiamo accennato, coi suoi programmi è destinata ad apprestare quelle conoscenze generali che sono pressoché il fondamento dell'istruzione tecnica

Ed è perciò che, guardata sotto il punto di vista della larghezza del suo insegnamento, essa realizza meno delle altre sezioni la istruzione pratica necessaria ai giovani, i quali abbisognano di intraprendere assai per tempo nella vita un'occupazione proficua. Oltrecché, comprendendo essa maggiori materie d'insegnamento, riesce assai più dispendiosa e per cattedre e per gabinetti. Lodiamola, pertanto, quella sezione, ed auguriamoci che in prosieguo di tempo anche l'Istituto nostro ne sia dotato del pari di quelli delle altre città italiane. Per ora bisogna intendere a far sì che l'Istituto che vogliamo produrre nasca non soltanto vitale ma robusto.

La sezione invocata dal voto generale, e dalla vostra Commissione riconosciuta vantaggiosissima, è la sezione commercio e ragioneria, intorno alla quale vi piaccia sentire il giudizio che ne portò l'ispettore centrale Bustelli nella sopra citata relazione.

Dopo di aver egli parlato, con lode, delle Scuole Tecniche di questa città soggiunge: « Risulta che della massima parte degli allievi licenziati in questo periodo di 12 anni, quali si diedero con profitto alle industrie ed al commercio, quali trovarono collocamento onesto presso agenzie, banche, negozi, quali presso amministrazioni pubbliche e private; fu proporzionatamente ristretto il numero di coloro che non poterono procacciarsi occupazioni confacenti ai propri studi.

Della prima categoria parecchi compirono i loro studi in istituti tecnici fuori provincia, inscrivendosi la più gran parte nella sezione di commercio e di ragioneria. L'inclinazione più generale nella popolazione scolastica di Lecce, di darsi al traffico o di prendere posto tra le amministrazioni o case commerciali è addimostrato con segni non equivoci, ed è giusto tenerne conto. Nella provincia, poi, di Lecce è ricchissima la produzione dei generi primi, ma per ignoranza industriale e commerciale tutto si lascia agli speculatori di fuori, dai quali, poi, si hanno a ricomprare manufatti i generi nella provincia prodotti.

Da questi fatti e considerazioni segue in modo indubbio la opportunità e la utilità di un Istituto Tecnico in Lecce, con la sezione commercio e ragioneria ».

Che l'inclinazione nella gioventù scolastica della provincia di Lecce sia quella di darsi al traffico e di prendere posto tra le amministrazioni (e più tra queste che tra quello) non discutiamo.

Ma non consideriamo col cav. Brunetti la fiducia che, per mezzo delle lezioni che si riceveranno nella sezione commercio e ragioneria, si riparerà al male che i nostri prodotti primi e greggi si abbiano a ricomperare da noi manufatti da altri.

Ammettiamo pure che pel poco spirito industriale che si è svolto tra noi, e per mancanza di relazioni commerciali, tutto si lasci in mano degli specula-

tori di fuori: ma non esageriamo. Non è con questo grado di studi tecnici che si apprenderà a fabbricare i vini di gusto, gli alcool, gli oli fini e saponi, o che si migliorerà la produzione della lana, del cucificio, della concia delle pelli, della ceramica o che ritornerà in onore il lavoro dei pregiati nostri pizzi e merletti, i telai delle felpe.

Per questo e per altro ben abbiamo bisogno (lasciando di accennare al capitale) delle scuole reali (realschülen) del tipo germanico o meglio ancora delle nostre scuole speciali, delle scuole popolari, industriali e commerciali, scuole di realtà positiva, di applicazione immediata, per quanto più sia possibile, rivolte ad un insegnamento determinato, specialmente, che nulla hanno a che fare con una coltura generale.

Scuole che sono il corollario dell'indirizzo proprio reclamato dalla attività d'un'economia e d'un'industria peculiare.

Svolgiamo, spingiamo un poco queste industrie speciali, sicuri che per quanto più presto esse si saranno manifestate in mezzo alle nostre popolazioni, l'attività e l'energia sarà diretta e perfezionata dalle scuole speciali che, senza meno, terranno dietro all'Istituto Tecnico.

Così sarà indispensabile la scuola di enologia e di oleificio, come già il governo l'ha posta in Bari, e di conceria e di tintoria delle pelli, come l'ha istituita in Napoli: e le scuole d'arti applicate all'industria, quelle d'arti e mestieri, quelle di disegno industriale, quella di pratica e simili.

La Commissione tanto per offrire maggiori modi ai giovani perché si procaccino una professione e si addicano a studi remuneratori, quanto per eccitare i possidenti delle terre a dedicarsi alle occupazioni agrarie con intelligenza, propone che nell'Istituto abbiano luogo le sezioni di agronomia e di agrimensura. Le due sezioni, andando consociate, non aggraveranno la spesa, poiché hanno comuni pressoché tutte le materie d'insegnamento, com'è facile persuadersi, raffrontando i loro programmi. A ciò si aggiunga che la Commissione crede debito di giustizia che sia mandato il voto da più tempo palesato dal benemerito Consiglio Comunale di Lecce che, pure, contribuisce in parte all'esito, che sia stabilita la sezione di agrimensura.

Quanto poi a denotare le materie d'insegnamento delle tre sezioni prescelte, la Commissione non ha che a riportarsi ai programmi ultimi che il Ministero dettò nello scorso anno per uso degli istituti tecnici; e per saperle basta portare l'occhio sopra di essi. Si vedrebbe che il maggior numero di esse è comune alle tre sezioni e che pochissimo divario intercede tra quelle che formano l'oggetto dello studio delle sezioni di agronomia e di agrimensura, aggiungendo a questa soltanto in più la chimica applicata alla agricoltura, gli esercizi di geometria pratica e la compilazione dei progetti, di ordinamento, di aziende rurali, relazioni, ecc.

Passiamo alla parte scabrosa, a quella, voglio dire, che deve occuparsi delle spese occorrenti per l'impianto dell'Istituto e delle quali il Consiglio aspetta giustamente l'esposizione.

In fatto il mandato affidato alla Commissione che presentasse il progetto,

e indicasse le materie, la scelta del personale, i locali, il materiale occorrente si risolve in quello di determinare le somme che abbisognano. Indachiamole serenamente.

L'art. 284 della legge 13 novembre 1859, dispone che « le spese di questi stabilimenti degli istituti tecnici saranno a carico delle province a profitto delle quali verranno istituiti e dello Stato, il quale potrà essere chiamato a sottostarvi sino alla concorrenza di una somma uguale alla metà di quella che sarà necessaria agli stipendi da assegnarsi ai professori. I locali ed il materiale non scientifico saranno forniti dai comuni nei quali questi istituti avranno sede ».

A questa disposizione della legge si riporta ugualmente il decreto del 19 settembre 1860. Le prime spese che si presentano sono quelle che sogliono denominarsi spese d'impianto, quelle cioè, per i locali, per i mobili, per gli arredi necessari, che costituiscono il materiale non scientifico. L'art. 13 del R.D. 18 ottobre 1865 (che abrogò in parte il regolamento del 19 settembre 1860) prevedendo il riporto delle spese in discorso, determina che le scansie della biblioteca, le tavole di disegno, gli armadi e gli altri mobili, per la conservazione del materiale scientifico, le riparazioni occorrenti al materiale, l'illuminazione e riscaldamento dei locali sono a carico del Comune.

E l'amministrazione comunale di questo capoluogo, nella tornata consiliare del 21 ottobre del passato anno, ritenendo la grande utilità che verrebbe dallo stabilirsi qui l'Istituto Tecnico, con zelo si profferiva pronta ad apprestare i locali ed il materiale scolastico non scientifico. Parimenti, nell'adunanza del 12 giugno corrente, l'on. ff. Sindaco e nostro collega, egregio cav. Panzera, richiama alla memoria del Consiglio Municipale gli impegni presi all'oggetto e comunicava ad esso la deliberazione emessa di urgenza dalla Giunta, con la quale questa dispose della somma di L. 600, da servire per l'apprestamento del materiale accennato. Di ricambio il Consiglio prese atto del provvedimento adottato dalla Giunta e deliberò farlo proprio. Onde il Consiglio Provinciale dovesse essere sicuro che il Comune sia pronto ai suoi impegni e che sia in via di provvedere alla parte che lo riguarda.

Le spese poi alle quali deve sottostare la provincia sono quelle che si richiedono pel pagamento degli stipendi e dei salari, e quelle con le quali provvedere al materiale scientifico: e ciascuno comprende che tanto le une quanto le altre, abbastanza tenui nel primo e nel secondo anno per le tre sezioni, naturalmente, anderanno aumentando col progredire dell'Istituto verso l'assetto completo dei quattro corsi.

Pure l'art. 289 della legge Casati faculta che: gli insegnamenti che non saranno commessi a professori titolari o reggenti vengano affidati ad istitutori o incaricati. E l'art. 134 del D. 19 settembre 1860 dispone che: « Dove sono licei, ginnasi, scuole tecniche, gli insegnanti in questi stabilimenti possano aver commissione di qualche parte d'insegnamento negli istituti tecnici ».

Può del pari praticarsi che taluni insegnamenti affini siano riuniti e sostenuti da un certo numero dei professori, essendocché non è fissato tassativamente il numero dei professori titolari né quelli dei reggenti ed incaricati degli Istituti.